

*E si aprirono
loro gli occhi*

**PERCORSO DI QUARESIMA
PER PREADOLESCENTI**

DISPONIBILE IN PDF SUL SITO
www.ragazzi.chiesadiverona.it



CENTRO DI PASTORALE
RAGAZZI

E si aprirono loro gli occhi



PERCORSO DI QUARESIMA PER PREADOLESCENTI

La proposta è curata dal **Centro Pastorale Ragazzi** e propone un **percorso in attesa della Pasqua per preadolescenti**. Il percorso attraversa i luoghi dei Vangeli delle domeniche di Quaresima, con giochi, attività di riflessione e canzoni, e si articola in cinque incontri:

1 - Deserto

Nella prima domenica si ricorda Gesù che incontra il diavolo nel deserto, luogo arido e di tentazione, ma non solo. Proprio quando ci troviamo di fronte a delle sfide abbiamo l'occasione per tornare a **fidarci di Dio**.

2 - Monte

Nel Vangelo della Trasfigurazione ci sono i discepoli che, guidati da Gesù, sono chiamati a salire sul monte per vedere la sua luce e la sua gloria. Anche noi nella vita siamo chiamati a non spaventarci davanti alle salite e alle difficoltà, perché in quei momenti **non siamo soli** e perché queste ci porteranno ad una **gioia più grande**.

3- Vigna

La vigna è il luogo in cui l'agricoltore deve prendersi cura delle proprie piante per farle crescere e mantenerle in vita. Anche noi siamo **chiamati a prenderci cura** delle persone che ci stanno accanto, così come noi siamo accuditi da Gesù.

4- Casa

La casa nel Vangelo è il luogo in cui il figlio torna, atteso dal padre nonostante tutti i suoi sbagli. Anche per noi la casa può essere questo: luogo di **attesa, amore e speranza**.

5- Mondo

Il Vangelo della quinta domenica di ricorda come dobbiamo comportarci nel mondo. **Non dobbiamo avere uno sguardo giudicante** sugli altri, ma avere rispetto delle persone che incontriamo, e non restare fermi sui propri problemi, ma continuare a camminare, passo dopo passo.

INFO

MATERIALE

BRANO BIBLICO

MESSAGGIO

GIOCO DINAMICO

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE

CANZONE

PREGHIERA

SEGNO



Compila il modulo, facci sapere come ti sei trovato con questo sussidio al link:
<https://forms.gle/PuvL6Gs3mcWG8eXHA>

Deserto

FIDUCIA

Target: preadolescenti della scuola media

Brano biblico di riferimento: Lc 4, 1-13

Tema: Fiducia

Materiale

PC; proiettore; bende di stoffa (importante: una per ogni ragazzo); un seme per ogni ragazzo; post-it e/o cartellone; penne/pennarelli per la canzone (facoltativo); semente.

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO (Lc 4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel **deserto**, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, **ebbe fame**. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: **a lui solo renderai culto**"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "**Non metterai alla prova il Signore Dio tuo**"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

MESSAGGIO

Gesù arriva nel *deserto*, luogo per eccellenza di aridità e sterilità, di smarrimento e desolazione, dove tutto sembra immutabile e minaccioso.

Come mai Gesù arriva in un luogo così tanto inospitale?

Forse perché *ha qualcosa da dire ad ognuno di noi*.

Gesù, infatti, non capita a caso nel *deserto*, ma viene **guidato** dallo Spirito Santo, che sempre Lo accompagna. Arrivato qui, si fermerà per 40 giorni a pregare; finiti questi 40 giorni, incontra il diavolo, che inizia a tentarlo con furbizia.

Che cosa offre il diavolo a Gesù? Quello che ognuno di noi vorrebbe: cibo, potere, fama, gloria, riconoscimento... e tanto altro. Alla fine, vedendo che Gesù non cede a nessuna tentazione, fa un ultimo tentativo e gli chiede di sfidare il suo Dio. Gli chiede, quindi, di buttarsi dal punto più alto della città, sicuro che gli Angeli lo avrebbero salvato. Ma Gesù risponde prontamente che non è giusto mettere alla prova il nostro Dio. E tu, e noi, quante volte, invece, abbiamo domandato, preteso, addirittura **sfidato il nostro Dio? E per cosa? Cosa volevamo ottenere davvero?**

Gesù, al posto della sfida, si pone ai piedi del Signore con un atteggiamento di totale **fiducia** e abbandono. Lui si fida del suo Padre, e non gli avanza alcuna pretesa. Lui si fida del progetto che Dio ha per il suo amato figlio. Lui si fida a stare nel *deserto*, una situazione di oggettiva difficoltà, da solo e senza cibo, perché sa che **Dio** è proprio lì che **vuole incontrarlo** e che vuole parlare al suo cuore. Lui si fida di Dio anche quando è tentato con ogni mezzo dal diavolo. Lui sa che suo Padre è più forte e più grande di ogni tentazione, di ogni ostacolo, di ogni difficoltà. Gesù si fida di Dio.

E tu, di chi ti fidi?

GIOCO DINAMICO:

Il gioco consiste nel fare un **percorso a ostacoli da bendati**. Sul pavimento vengono messi *oggetti fragili e personali* dei ragazzi stessi (occhiali, telefoni, computer, cuffie, cappelli, giacche, ... ecc.) e loro dovranno cercare di non pestarli fidandosi della guida che sarà il catechista.

Dopo che i ragazzi hanno visto il percorso che dovranno fare, ognuno di loro verrà bendato e invitato a fare la prova. Una volta che tutti i ragazzi sono stati bendati, il catechista rimuove gli oggetti fragili dal pavimento (per evitare che vengano realmente pestati) e poi guiderà un ragazzo alla volta facendo finta di aiutarlo ad evitare gli ostacoli che in realtà non ci sono. Quando tutti i ragazzi hanno fatto un giro, possono togliersi la benda.

Il messaggio di questa attività è che il ragazzo provi a **fidarsi** del catechista, così come nella vita dobbiamo imparare a fidarci di Gesù che ci guida.

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE

Nasciamo con un **desiderio** di **felicità** e ogni giorno cerchiamo di sfamare questa fame in vari modi e luoghi. L'unica cosa che ci può sfamare è Gesù; ma **io dove mi sfamo?**

Ad ogni ragazzo viene consegnato un foglio A5 con disegnati 15 quadrati (Allegato 1). Nella stanza ci sono varie postazioni: SOCIAL/TELEFONO, VIDEOGIOCHI, SPORT, AMICIZIA, FAMIGLIA, MUSICA, FESTE, SCUOLA. Ad ognuna di queste postazioni c'è un pennarello/matita di colore diverso. I ragazzi sono invitati a girare per la stanza e colorare i quadrati del loro foglio con i colori delle postazioni che rappresentano ciò con cui si sfamano e decidono quanti quadrati colorare con lo stesso colore in base a quanto si sfamano con quella cosa (es. Marco, dei 15 quadrati presenti nel foglio, ne colora 10 di rosso che rappresenta "social/telefono", 3 di giallo che rappresenta "amicizia" e 2 di verde che rappresenta "videogiochi"). Devono colorarli tutti, in modo da arrivare alla **"sazietà"**. Quando hanno concluso questa prima parte, i ragazzi condividono come hanno colorato i loro quadrati. Poi viene posizionato davanti ai ragazzi un contenitore (meglio se trasparente), si dice loro di accartocciare il loro foglio come una pallina e di mettere tutte le palline nel contenitore. Questo rappresenta le nostre vite, che sono formate sia da ciò che facciamo e ciò che ci piace, ma anche dalle relazioni che instauriamo con chi abbiamo accanto. Si farà notare allora ai ragazzi che tra una pallina e l'altra c'è uno **spazio vuoto**, che le palline non hanno riempito effettivamente tutto il contenitore. Il catechista riempirà quindi il contenitore con della semente, in modo che vada a riempire lo spazio rimanente. Questo rappresenta il fatto che tutte queste cose, anche se a prima vista sembra che ci sazino, in realtà lasciano del vuoto, diversamente da Dio che è l'unico che può veramente saziarci.

CANZONE: Ho bisogno di credere

<https://www.youtube.com/watch?v=uedtrwR93dM>

Questa canzone ci ricorda 2 cose molto importanti. La prima è che **siamo umani**, che è normale sbagliare, che nessuno è perfetto e che dobbiamo imparare ad accettare le nostre fragilità (*Ma cosa rende umani se non un limite?*). La seconda invece riguarda le **sfide della vita**. Non dobbiamo illudere i ragazzi facendogli credere che non c'è il male, ma aiutarli a capire che proprio le sofferenze e le tentazioni di tutti i giorni possiamo viverle non da soli, ma con Dio. Proprio quando ci sorgono tante domande riguardo alla vita, quando siamo nel dubbio e tutto sembra perdere il senso, quando siamo davanti ad una sfida, possiamo avere **fede** in Colui che è proprio accanto a noi per sostenerci.

Si può far scrivere ai ragazzi su un post-it, su un cartellone, condividere a coppie o dire ad alta voce, una frase o una parola che li colpisce della canzone.

PREGHIERA:

Si propone la lettura del testamento di **Sammy Basso**.

Testo completo: <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2024-10/testamento-spirituale-sammy-basso-testo-integrale.html>

In seguito una semplice preghiera che si può recitare tutti assieme:

Signore, aiutami sull' esempio di Sammy a vivere la mia vita felicemente

Con i suoi momenti di gioia e i momenti di difficili

Perché non ci sia **nessuna battaglia** da combattere ma solo una vita da **abbracciare:**

La vita è un dono che Tu mi hai donato.

Aiutami a creare amore, quell' amore che è eterno perché viene da Te che sei eterno

Aiutami, mio Dio, ad amare chi mi sta intorno.

Ho **paura**, mio Dio, ho paura della morte

Ma so che anche Gesù ha avuto paura ma non è mai rimasto solo

Così anch'io non sono mai solo nelle mie paure perché **ci sei Tu**.

Grazie Signore perché Tu rendi la mia vita straordinaria nella sua semplicità.

SEGNO: Un semino

Durante questi incontri di Quaresima viene proposta la consegna di un **segno** che porterà a far crescere un semino e a prendersi **cura** della piantina che nascerà. Il catechista può scegliere di averne cura durante la settimana, lasciando le piantine nell'aula, oppure di farle portare a casa dai ragazzi, chiedendo loro di riportale per l'incontro successivo.

In questo primo incontro c'è la consegna del **seme** (può essere un fagiolo o comunque una pianta facile da far crescere, oppure può essere la semente usata nell'attività di riflessione). Anche se si vede solo un piccolo semino, piccolo e insignificante, dobbiamo fidarci che proprio da lì può nascere una pianta, può **nascere vita**.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Ho bisogno di credere

FABRIZIO MORO



Ho fede nei silenzi
Colti a un passo dal coraggio
Quando cerco di capire
Il senso del mio viaggio
Ho fede nelle cose
Che mi aspettano domani
Nelle scarpe che porto
Ho fede in queste mani

Ho fede mentre sento
La mia fede che fluisce
Energia imbarazzata
Che costruisce
Uno spazio illuminante
Che da scopo a questa vita
La fede è come un'arma
Per combattere ogni sfida

Ho fede in te
E ho fede nell'amore
Per descrivere la fede
Poi non servono parole
La fede è un conduttore
Fra un dubbio e questo immenso
Quando il resto perde il senso

**A un passo da domani
A un passo ormai da te
Ma cosa rende umani
Se non un limite?
A un passo dalla voglia
che avevamo e ora non c'è
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di te**

Ho fede nelle buche
Dove sono inciampato
Nelle mie ginocchia rotte
E nei giorni che ho sbagliato
Perché oggi non mi spezzo
E non abbasso mai lo sguardo
E se sono così forte
lo devo solo al mio passato

Ho fede in te e ho fede nel colore
Delle tue risposte acerbe
Che trasmettono stupore
La fede è l'impressione
Di averti sempre accanto
Quando ho camminato tanto

**A un passo da domani
A un passo ormai da te
Ma cosa rende umani
Se non un limite?
A un passo dalla forza
che avevamo e ora non c'è
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di te**

Mi manca l'aria, l'aria
Sotto i piedi
Da una prigione senza sbarre
Lasciami scappare
Quello che cerco io lo so
Ma non lo so spiegare
Allora ascolta il mio respiro
lo aspetto

**A un passo da domani
A un passo ormai da te
Ma cosa rende umani
Se non un limite?
A un passo dalla rabbia
che avevamo e ora non c'è
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di te
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di credere**



Allegato 1



Monte SALITA

Target: preadolescenti della scuola media

Brano biblico di riferimento: Lc 9, 28-36

Tema: Salita e figure di riferimento

Materiale

PC; proiettore; un foglio per ragazzo; terra; bicchieri usa e getta (facoltativo); post-it e/o cartellone.

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO (Lc 9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul **monte a pregare**. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal **sonno**; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, **è bello per noi essere qui**. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

MESSAGGIO

Un *monte*. Una salita. “Che noia! Chi ha voglia di faticare ancora? Le opzioni sono due: o trovo **un'altra strada**, magari pianeggiante, oppure resto **fermo** qua!”.

Davanti ad una salita subito potrebbero venirci questi pensieri. Probabilmente lo hanno pensato anche i discepoli quando Gesù gli ha chiesto di seguirlo su per un *monte*. Eppure, per vedere la Luce, Pietro, Giacomo e Giovanni devono fare **fatica**. Anche noi dobbiamo imparare da loro; con tutte le comodità che ormai abbiamo al giorno d'oggi, ci dimentichiamo che la vita è fatta anche di salite, che per vivere veramente dobbiamo faticare un po'. Il *monte* può essere anche immagine dei nostri **desideri** più profondi. Ci sono sogni terreni, effimeri, che raggiungiamo con pochi sforzi, potremmo dire stando fermi o camminando in pianura; ma per essere felici, Gesù ci invita a faticare, a sporcarci le mani e a salire in alto. Sta' a noi la **scelta** di accontentarci o no.

Nel salire sul *monte*, gli apostoli però non sono soli, **seguono Gesù**. Da qui l'importanza di avere una figura di riferimento che sia luce per noi e che ci aiuti nella fatica. Questa figura, come nel Vangelo, anche per noi è Gesù, ma nella nostra vita ci sono delle persone vicine a noi, come genitori, allenatori, animatori, don, catechisti, insegnanti ecc., che sono delle piccole luci che ci guidano nel nostro cammino di fede verso la vera Luce, verso Dio.

GIOCO DINAMICO:

Lo scopo è quello di far provare ai ragazzi una **fatica fisica**. Vengono proposti esercizi come: far palleggiare la palla su una gamba, piegamenti sulle braccia, restare più tempo possibile in equilibrio su un piede solo, corsa di velocità, salto con la corda, ecc.; si lascia poi al catechista la scelta degli esercizi in base ai materiali e agli spazi disponibili. Si possono creare delle squadre per rendere il gioco più competitivo, oppure farli giocare singolarmente.

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE:

Viene proposta la visione del seguente video:

https://www.youtube.com/watch?v=RBO-UioLM_c

Il video parla di come il **male** sia **inevitabile** nelle nostre vite e che non basta sentirsi amati da Dio e da chi abbiamo accanto per evitarlo. «*Quando uno ti ama non ti evita la vita, ma ti dice che tu puoi affrontarla, anche se è difficile*». Questo è ciò che fa Dio; questo è ciò che fanno i nostri genitori, i nostri insegnanti, i nostri don, le nostre figure di riferimento.

Dopo aver ripreso brevemente il discorso di Epicoco, si rivolgono ai ragazzi le seguenti domande:

- C'è qualche situazione di dolore che avresti voluto **evitare**? Pensi che vivere quella sofferenza ti abbia **aiutato** in qualche modo?
- Pensi che **Dio** sia **responsabile** del male nel mondo? Pensi che Dio dovrebbe proteggerti dal dolore?
- Se dovessi immaginare un **genitore perfetto**, che caratteristiche avrebbe? Ti farebbe fare tutto ciò che vuoi?
- Quali sono le tue figure di **riferimento** in questo periodo? Scrivi 3 caratteristiche che ti piacciono di loro

CANZONE: Strada in salita

<https://www.youtube.com/watch?v=uGR7SdANdug>

In questa canzone i The Sun ci ricordano, come nel Vangelo, che la vita non consiste in una passeggiata in pianura, ma in una camminata in salita: «*che questa vita sia la mia strada in salita che mi possa guidare in ciò che amo*». Bisogna fare **fatica** per realizzare i **sogni** più profondi e veri, per essere felici («*Conosci sogni degni del nome che gli hai dato che non ti sian costati in sangue e occhi al Cielo?*»). Ovviamente la salita non è facile e ci vuole poco per **arrendersi**, per pensare che sia tutto inutile, ma «*quando chiedi e ormai non credi che ci sarà qualcosa lì per te*», è in quel momento che vuoi un sogno e vuoi un senso, ovvero, quando stai per arrenderti, quando magari ti fermi a metà della salita o inizi a pensare di scendere, ti rendi conto che, se non sali, quel vuoto che hai dentro non andrà via, che il velo di tristezza resterà: non dobbiamo avere paura della salita, perché è questa la strada della felicità!

Si può far scrivere ai ragazzi su un post-it, su un cartellone, condividere a coppie o dire ad alta voce, una frase o una parola che li colpisce della canzone.

PREGHIERA:

Molto spesso nella nostra vita dobbiamo attraversare dei momenti difficili che hanno tutte le caratteristiche di una salita: sono ripidi e per superarli è necessario faticare. Salendo stiamo attenti col capo chino a dove mettere i piedi e così perdiamo la strada, non sappiamo dove stiamo andando.

Perché ci siamo persi? **Perché Dio non mi ha aiutato?**

Ci siamo persi perché eravamo **chiusi in noi stessi** e non ci siamo accorti di ciò che c'era intorno a noi, anzi di chi c'era intorno a noi.

Fermiamoci un momento per ascoltare e guardare ciò che ci circonda: sentiremo le voci dei nostri genitori e dei nostri nonni che ci cercano, quella stessa voce che al ritorno a casa ci chiede com'è andata la giornata, sentiremo nostro fratello o nostra sorella che ci chiama per giocare insieme, ci sarà anche qualche amico che ci chiama per fare i compiti o per andare a fare un giro.

È in queste persone che possiamo vedere l'amore di Dio che mai ci abbandona, mai si allontana da noi perché come diceva don Pino Puglisi : "Dio ama sempre attraverso qualcuno".

Anche quando ci perdiamo **Lui è con noi** e, per darci un assaggio di quanto grande sia il suo amore, ci ha donato alcune luci che illuminano il nostro cammino come i genitori, i nonni, i fratelli e gli amici.

Ringraziamo quindi il Signore perché attraverso l' amore e la luce degli altri possiamo sentire e vedere il suo amore e la sua luce.

Si propone la visione del seguente video per conoscere brevemente la vita di don Pino Puglisi:

<https://youtu.be/BM0r73eVaTE?feature=shared>

Insieme:

Grazie Gesù, perché tu ci sei nelle difficoltà,
nelle salite che incontro durante il mio cammino.

Grazie perché non mi abbandoni:

quando mi perdo tu ci sei,
quando sono stanco tu ci sei,
quando mi allontano dagli altri tu ci sei,
quando non ti vedo e non ti sento tu ci sei.

Sei negli altri, sei in tutti quelli che mi amano.

Grazie perché hai posto vicino a me qualcuno che mi ama come tu ami me.

SEGNO: La terra

Si consegna ai ragazzi della terra, che ricorda il **monte**. Come noi abbiamo bisogno anche del monte per crescere, così il semino ha bisogno della terra per nascere e sviluppare la pianta.

Bisogna ricordare ai ragazzi di portare un barattolo/contenitore da casa, oppure si possono usare dei bicchieri usa e getta.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura.

E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura.

E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura.

E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Strada in salita

THE SUN

Ed eccomi qua,
Senza una meta, senza una strada
Senza sapere quanto manca
E dove vado
Cosa non vedo
Vale così poco questo tempo
Se non capisco dove sono
E quello che sento
Ma io so che

**Voglio un sogno
E voglio un senso
Voglio una partita
Che mi faccia dare il meglio
Che questa vita sia
La mia strada in salita
Che mi possa guidare
In ciò che amo e così sia**

Ed eccomi qua,
Ci son passato di nuovo a pelo
Come l'ultimo istante in cui cadevo
Ad occhi chiusi
Quando chiedi
E ormai non credi
Che ci sarà qualcosa lì per te
Ma in fondo è in quel momento che

**Voglio un sogno
E voglio un senso
Voglio una partita
Che mi faccia dare il meglio
Che questa vita sia
La mia strada in salita
Che mi possa guidare
In ciò che amo e così sia**

Dì, conosci uomini
Che senza aver lottato
Abbiano donato
Un senso in più a questa vita?
Conosci sogni degni
Del nome che gli hai dato
Che non ti sian costati
In sangue e occhi al Cielo?
Ed è così che io credo

**Voglio un sogno
E voglio un senso
Voglio una partita
Che mi faccia dare il meglio
Che questa vita sia
La mia strada in salita
Che mi possa guidare
In ciò che amo e così sia**



TERZO INCONTRO

Vigna

PRENDERSI CURA

Target: preadolescenti della scuola media

Brano biblico di riferimento: Lc 13, 1-9

Tema: Prendersi cura

Materiale

PC; proiettore; immagine (Allegato 2); Allegato 3; fogli; post-it e/o cartellone; vasi/barattoli; materiali di riciclo.

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua **vigna** e venne a cercarvi **frutti**, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. **Tàglialo** dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

MESSAGGIO

La *vigna*. Questo luogo è un luogo centrale per la vita di un vignaiolo, da dove derivano i suoi guadagni e dove passa le sue giornate. Qual è la cosa più importante che deve fare l'agricoltore? **Curare** le sue piante, perché altrimenti non danno frutto come vorrebbe. Come l'agricoltore cura le *vigne* e i vari alberi che vi sono al suo interno, così **Gesù accudisce noi**: ci aiuta a crescere, a maturare, a fiorire e portare frutto. Questo è quello che fanno anche i nostri genitori, insegnanti, allenatori nei nostri confronti. Allo stesso tempo, però, anche noi siamo chiamati a prenderci cura della **nostra vigna**, dei vari ambienti che tutti giorni frequentiamo: la scuola, l'allenamento, la scuola di musica, la nostra famiglia, le nostre amicizie. Proprio lì, nella nostra **quotidianità**, dobbiamo prenderci cura di chi abbiamo accanto e della relazione con Gesù; anzi, proprio il sentirci amati da lui ci spinge ad amare.

La Quaresima può essere quindi l'occasione per ricordarci questa azione reciproca: da una parte, c'è qualcuno che ci ama e ha premura di noi; dall'altra anche noi dobbiamo imparare a donarci, ad amare perché c'è qualcuno che solo noi possiamo aiutare.

GIOCO DINAMICO:

Si dividono i ragazzi in 5 gruppi (o meno, in base ai ragazzi presenti) e si chiede loro di fare una **scenetta** riguardo un episodio della Bibbia in cui è presente un gesto di cura. Ad ogni gruppo di consegna la descrizione del gesto che dovranno mettere in scena (Allegato 3)

1. Abramo e i 3 uomini (Gen 18, 1-8)
2. Moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14, 13-21)
3. Il paralitico (Mc 2, 1-12)
4. Buon samaritano (Lc 10, 30-35)
5. La guarigione dello storpio (At 3, 1-10)

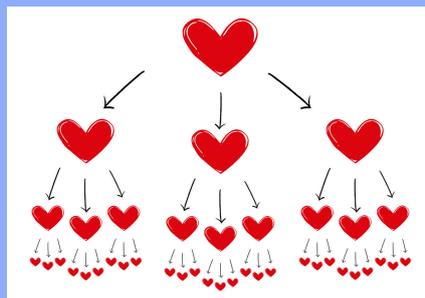
Poi si chiede ai ragazzi se ci sono dei **gesti di cura** che riconoscono **nella loro vita** quotidiana (la mamma che prepara da mangiare, difendere un compagno che viene preso in giro, aiutare un amico che sta male, ecc.)

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE:

Viene consegnata ai ragazzi questa immagine (Allegato 2) e viene fatto loro vedere il seguente video:

<https://www.youtube.com/watch?v=7nuDXw9kEcQ>

Si invitano i ragazzi a pensare prima a 3 persone **che si prendono cura di loro**, poi a 3 persone **di cui prendersi cura** durante la settimana e a scriverlo dietro l'immagine. I ragazzi sono quindi chiamati ad essere come degli **angeli custodi** di queste persone attraverso piccoli gesti. All'inizio dell'incontro successivo si può fare una condivisione in cui raccontarsi com'è stata l'esperienza.



CANZONE: Dopo la festa

https://www.youtube.com/watch?v=tcRABuyDFlg_

Questa canzone ci invita a prenderci cura gli uni degli altri perché «nessuno si salva da solo». **Come a te** «serve qualcuno che sappia restarti vicino», che ti faccia sentire amato, **così anche tu** puoi tendere la mano a coloro che hai accanto, sapendo che come te anche loro hanno bisogno di amore.

Si può far scrivere ai ragazzi su un post-it, su un cartellone, condividere a coppie o dire ad alta voce, una frase o una parola che li colpisce della canzone.

PREGHIERA:

Una figura che con la sua vita si è preso cura del prossimo è **don Lorenzo Milani**. Sacerdote e insegnante, è stato al fianco di molti bambini poveri della provincia di Firenze. Con la sua celebre espressione **“I care”**, voleva combattere il menefreghismo, facendo vincere l'amore e l'interesse nei confronti di chi aveva accanto.

Si propone la visione del seguente video per conoscere brevemente la vita di don Lorenzo Milani:

https://youtu.be/ujJ4WpLkgX0?si=eUZbHwJrQen_CXO4

Insieme:

Ti ringrazio Signore per tutti gli animatori, catechisti e sacerdoti che, sulle orme di don Lorenzo Milani,

donano a noi il loro **tempo**, la loro **passione** e il loro **amore** per farci avvicinare sempre di più a Te.

Ricolma loro e noi della tua benedizione,

aiuta anche noi a prenderci cura di chi abbiamo accanto con piccoli gesti di cura

e permettimi di gustare la vita con speranza e amore per il prossimo.

SEGNO: Il vaso

Si chiede ai ragazzi di portare un barattolo o un recipiente che possa contenere la piantina che nascerà. Durante questo incontro si invitano i ragazzi a **decorare** il vaso che accoglierà il seme, per iniziare a prendersi cura di lui. Per fare questo, si possono usare materiali di riciclo che si possono far portare ai ragazzi (nastri, carta colorata, bottoni ecc.)

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Dopo la festa

FRATERNITÀ



Nel cuore ho una tempesta di notte
Se finisce la festa alle volte
Mi resta ancora impressa
Negli occhi la Tua luce

Lo so che non arriva dal nulla
Che dentro c'è una bimba che urla
Mentre il cuore mi scintilla
La testa mi ricorda che

Non siamo mai soli
Se soli si nasce
Si cresce soltanto quando scopri che
Ti serve qualcuno
Qualcuno di vero
Che sappia restarti
Restarti vicino

**Nessuno si salva da solo
Neanche quando è grande
Noi siamo esempio lampante
Noi generazione solista
Cresciuta su Insta
Cambiamo direzione
Amici anche dopo la festa
Nessuno di noi resta indietro
Amici anche dopo la festa
Nessuno di noi resta indietro**

Creiamo ponti mica muri
Che altrimenti ci schiantiamo
È la rovina dell'essere umano questa qua
Di non tendere la mano
All'ultimo che ne ha bisogno
Pensare al tornaconto come fossimo start-up

Per ogni cuore ferito
che si è fatto feritoia
Ogni seme in terra
che diventerà magnolia
Per ogni pioggia fitta
che ha asciugato il tuo dolore
Per ogni fratello
che porto dentro il cuore

**Nessuno si salva da solo
Neanche quando è grande
Noi siamo esempio lampante
Noi generazione solista
Cresciuta su Insta
Cambiamo direzione
Amici anche dopo la festa
Nessuno di noi resta indietro
Amici anche dopo la festa
Nessuno di noi resta indietro**

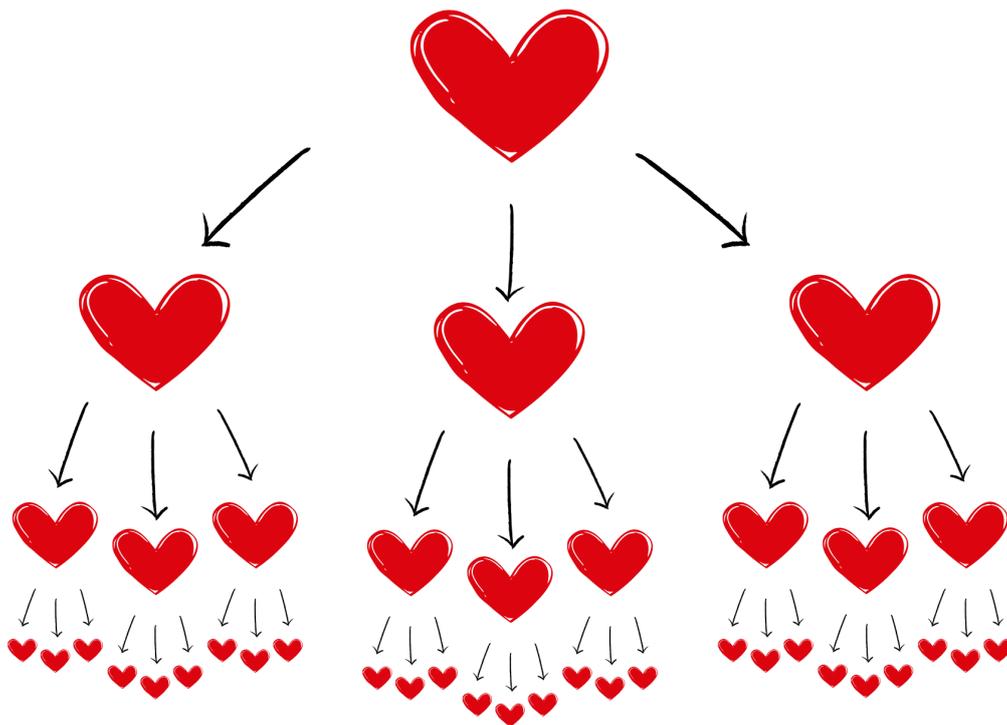
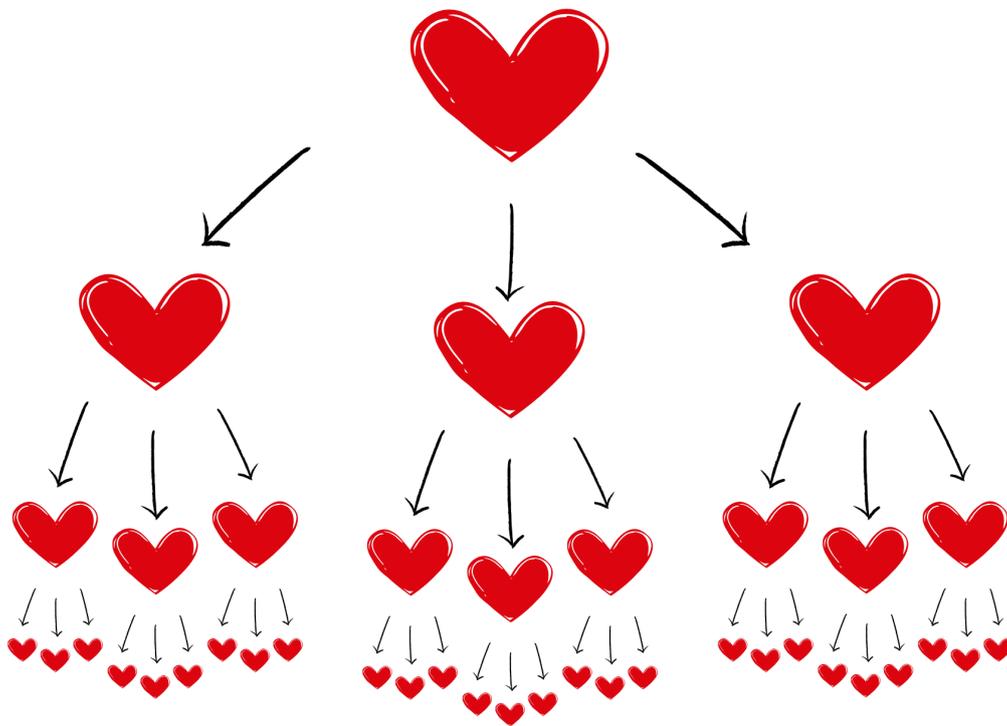
Amici anche dopo la festa

E la bimba che urlava
Ora sogna
Sulla strada non è sola
Questa volta
Tocca a me fare una scelta
Ti terrò per mano perché

**Nessuno si salva da solo
Neanche quando è grande
Noi siamo esempio lampante
Noi generazione solista
Cresciuta su Insta
Cambiamo direzione
Amici anche dopo la festa
Nessuno di noi resta indietro
Amici anche dopo la festa
Nessuno di noi resta indietro
Amici anche dopo la festa
Nessuno di noi resta indietro**



Allegato 2



ABRAMO E I 3 UOMINI (Gen 18, 1-8)

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI (Mt 14, 13-21)

Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

IL PARALITICO (Mc 2,1-12)

Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

IL BUON SAMARITANO (Lc 10, 30-35)

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percussero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31 Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. 32 Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. 33 Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. 34 Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. 35 Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.

LA GUARIGIONE DELLO STORPIO (At 3, 1-10)

Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.

Target: preadolescenti della scuola media
Brano biblico di riferimento: Lc 15, 1-3. 11-32
Tema: Casa

Materiale

PC; proiettore; post-it e/o cartellone;
 clessidra; annaffiatoio; acqua.

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO (Lc 15, 1-3. 11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il **figlio** più giovane, raccolte tutte le sue cose, **partì** per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo **vide**, ebbe **compassione, gli corse incontro**, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo **mio figlio era morto ed è tornato in vita**, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

MESSAGGIO

Casa, il nostro rifugio. L'unico luogo dove possiamo ritornare ed essere protetti, tranquilli, dove poter riposare e sostare.

Nella parabola appena sentita, però, un giovane ragazzo **abbandona** la propria **casa** in cerca della sua strada. Come mai fa questo? Perché lascia tutto?

Il ragazzo si è **stancato**. È stufo della sua famiglia, dei suoi genitori, del lavoro che svolge, della sua casa. Insomma, è stanco di tutto.

E quindi abbandona la sua casa, per essere libero.

Ma è davvero la libertà quella che lui inizia a vivere?

No.

Gesù con noi è molto chiaro. Ci fa un esempio molto limpido e sincero di quello che la nostra vita potrebbe essere se smettiamo di seguirlo. Saremmo costretti anche noi, come quel ragazzo, ad elemosinare affetto e cibo, perché infinitamente poveri. Poveri di tutto.

Quando il giovane ha toccato il fondo pensa alla casa del padre dove è certo che troverà una situazione migliore, non tanto per il cibo o per altri beni materiali ma per la famiglia, per le **relazioni** presenti in quella casa. Proviamo a immaginarci il cammino che compie per tornare indietro: quanta la voglia di rivedere la sua famiglia, quanta la speranza di essere nuovamente accolto. E' proprio questa **speranza** a non essere delusa. Il padre gli corre incontro e lo perdona. Che bello attendere, che bello sperare in quel padre che sempre ci ama e che ci corre incontro.

GIOCO DINAMICO:

Ci sono 3 ruoli:

- Parete di sinistra
- Parete di destra
- Inquilino

Ad ogni ragazzo viene assegnato uno di questi tre ruoli. L'obiettivo è quello di trovare altri due compagni che abbiano gli altri due ruoli, così da formare la casa (parete di destra, parete di sinistra, che si metteranno di fronte all'altro e con la braccia formeranno il tetto, e l'inquilino che starà dentro la casa). Al via si accende la **musica** e i ragazzi iniziano a girare per cercarsi e tentare di essere i primi a formare una casa. Quando la musica si interrompe, questo corrisponde ad un **terremoto**: il catechista nominerà uno dei 3 ruoli; i ragazzi che hanno quel ruolo si staccheranno dalla casa e dovranno legarsi ad un'altra.

La casa che i ragazzi costruiscono non è una casa fisica: le sue pareti non sono di mattoni ma di **relazioni**, quelle relazioni che costruiscono andando incontro all'altro proprio come il padre ha fatto con il figlio. Capita che questo legame talvolta si rompa ma grazie al perdono possiamo ricucirlo e costruire ancora una volta la nostra casa, perché sempre ci sarà qualcuno che corre verso di noi per abbracciarci.

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE:

Per questa attività si possono usare le carte di Dixit, delle riviste con immagini oppure si possono stampare delle immagini da internet. Si pongono le varie **immagini** davanti ai ragazzi e si chiede loro di sceglierne una che secondo loro rappresenta il concetto di **casa/comunità**. Poi a turno si chiede loro di condividere perché hanno scelto quell'immagine.

CANZONE: Il me prima di te

<https://www.youtube.com/watch?v=qxZjx-MAe0I>

Il buio, la nudità, il **mondo che ci sbrana** e che ci dimentica: è questa l'esperienza che fa il giovane del Vangelo e che talvolta tocca anche noi stessi.

Cerchiamo in quei momenti di saziarci, di riempirci con qualcosa che anestetizza solamente per un breve momento il nostro stare male.

In cui momenti, però, non siamo soli: *"Sei rimasto Te"*. **Gesù rimane con noi** e nel momento più buio, quando *"giaciamo morti"*, Lui ci dà la vita, quella vita che è pienezza. E' questa la **santità**, accorgersi della presenza di Gesù anche nei momenti bui e curare la nostra relazione con Lui. *"Perché dovrei cercare altrove la felicità se è già qua?"*. Quante volte il giovane del Vangelo si sarà fatto questa domanda una volta tornato a casa dal padre. Ecco, così anche noi dovremmo interrogarci: **e se fosse già qua davanti a noi la felicità?**

Si può far scrivere ai ragazzi su un post-it, su un cartellone, condividere a coppie o dire ad alta voce, una frase o una parola che li colpisce della canzone.

PREGHIERA:

Un esempio forte di perdono si può vedere in **Giovanni Paolo II** e nell'attentato del 1981. Già in ambulanza, mentre veniva portato in ospedale, si dice che avesse perdonato il suo **attentatore**, senza sapere chi fosse. Due anni dopo questo perdono si concretizzò nella visita in carcere del papa a Ali Agca, colui da cui erano partiti i due colpi di pistola.

Si propone ai ragazzi la visione del seguente video per conoscere la storia di questo papa:

<https://youtu.be/W2jTMoIDbDA?si=3iPBUCfuZgfCe-IP>

Insieme:

Signore, come tu mi perdoni ogni giorno,

Dona anche a me la grazia di saper **perdonare chi ho affianco**

come quel padre, che è riuscito ad accogliere di nuovo

E a far festa con il proprio figlio traditore,

Dona anche a me la gioia di amare chi mi tradito e abbandonato.

Signore, come Giovanni Paolo II ha avuto il coraggio di perdonare

Chi voleva togliergli la vita,

Dona anche a me la forza di **abbracciare chi mi ha ferito.**

SEGNO: L'acqua

L'acqua è il **nutrimento** della pianta, ma anche simbolo di perdono, che **lava** tutte le nostre impurità e i nostri sbagli. Si chiede al catechista di portare un annaffiatoio e versare l'acqua in ogni piantina.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-3. 11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-3. 11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Il me prima di te

REALE



Sono stato tanto a lungo nudo
Che mi sono abituato
A non vergognarmi più

Sono stato tanto a lungo al buio
Che mi sono abituato
A non vederci più

Ma quando chiunque altro
mi ha riempito con il proprio niente
Quando chiunque altro
non sapeva più che farsene di me
Sei rimasto Te
E mi hai salvato

Quando il mondo mi ha sbranato
con le sue promesse false
Quando mi ha dimenticato
agli angoli di feste perse
Sei rimasto Te
E mi hai salvato

**Quindi perché dovrei cercare altrove
La felicità se è già qua
Quindi perché io non dovrei aspirare
Alla santità se è già qua
Sono felice
Stando in ginocchio qui davanti a Te
Sono felice
Anche se non sento niente perché
Il me prima di Te
Giaceva morto e
Adesso vive
Oh oh oh oh oh oh oh oh oh**

**Quindi perché dovrei cercare altrove
La felicità se è già qua
Quindi perché io non dovrei aspirare
Alla santità se è già qua
Sono felice
Stando in ginocchio qui davanti a Te
Sono felice
Anche se non sento niente perché
Il me prima di Te
Giaceva morto e
Adesso vive
Oh oh oh oh oh oh oh oh oh**



IL FRATELLO ACCANTO A ME

Target: preadolescenti della scuola media

Brano biblico di riferimento: Gv 8, 1-11

Tema: Guardare il mondo con occhi nuovi

Materiale

PC; proiettore; post-it e/o cartellone; Lego.

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, **la posero in mezzo** e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù **si chinò** e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, **se ne andarono uno per uno**, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «**Neanch'io ti condanno**; va' e d'ora in poi non peccare più».

MESSAGGIO

Questo Vangelo ci aiuta a rapportarci con il *mondo*, con le persone attorno a noi, grazie in particolare ai comportamenti dei farisei e degli scribi da una parte, e della donna dall'altra.

I primi si comportano in modo accusatorio: vogliono **condannare** la donna e vogliono condannare Gesù. Anche a noi spesso viene facile **giudicare** in modo negativo gli altri, invidiarli per qualcosa che hanno fatto, accusarli a volte inutilmente, solo per il gusto di farlo e vederli spegnersi. Invece nel rapportarsi con il prossimo dovremmo imparare a riconoscere che siamo **noi** i primi ad essere **fragili** e bisognosi di aiuto e che così come noi, anche le persone che abbiamo accanto non hanno bisogno di accuse e condanne, ma di amore e comprensione.

Anche i movimenti della donna possono aiutare. Inizialmente lei è ferma in mezzo alla folla che la accusa. Questo ricorda quelle volte in cui tendiamo a considerarci **vittime**, a mostrarci deboli agli altri solo per essere commiserati. La donna, dopo l'incontro con Gesù, si alza. Non dobbiamo restare fermi nella nostra tristezza, nel nostro dolore, ma alzarci e **camminare** con speranza verso la luce.

GIOCO DINAMICO:

In questo gioco vengono distribuiti tre ruoli:

- Assassino (1 ragazzo)
- Investigatore (1 ragazzo)
- Vittime (tutti gli altri)

Il catechista assegna ad ogni ragazzo un ruolo, senza che gli altri lo sappiano. Durante il gioco tutti camminano per la stanza. L'assassino dovrà uccidere le vittime senza farsi scoprire; per farlo, strizzerà l'occholino ad un altro giocatore. Questo, se è una vittima, passati 5 secondi, si sdraierà a terra, per far vedere che è morto. L'investigatore invece ha il compito di osservare bene e riuscire a scovare l'assassino. Quando pensa di aver capito chi è, si ferma il gioco, pronuncia il nome del sospettato e questo dovrà rivelare il suo ruolo. Se è una vittima, il gioco continua e l'investigatore ha una seconda possibilità; se invece ha trovato l'assassino, il gioco termina.

Questo gioco mette **al centro gli sguardi**: come noi guardiamo e come gli altri ci guardano. Con che sguardo guardi il mondo?

Hai uno sguardo che uccide? Hai uno sguardo che ama e che vuole bene agli altri?

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE:

Si dividono i ragazzi a coppie casuali e si **guardano** negli occhi per 2 minuti. Il clima deve essere di silenzio, oppure si può mettere un sottofondo musicale tranquillo. Poi cercano di capire cosa ha provato l'altra persona che si è osservata. Questa attività aiuta i ragazzi a non giudicare e accusare gli altri per istinto, ma a fermarsi e a provare a capire come sta veramente chi abbiamo di fronte.

CANZONE: Un buon motivo per vivere

<https://www.youtube.com/watch?v=-KJraqhR2uk>

Come il Vangelo, anche questa canzone ci aiuta a superare il comportamento giudicante degli scribi e dei farisei. Infatti i The Sun invitano non a condannare, ma ad **«amare»**, non a giudicare, ma a **«fermarsi per ascoltare»**, a non accusare, ma a **«perdonare»**. E poi, come la donna che viene accolta da Gesù, dobbiamo **«lasciarci amare»**, anche se a volte può sembrare il comportamento di un perdente; e non dobbiamo restare seduti ad aspettare che la salvezza ci cada dal cielo o che siamo gli altri a fare qualcosa per noi, ma **«fare il primo passo senza stare a guardare»**, **«alzarsi, rialzarsi»** e **«dare tutto perché è bello dare»**.

Si può far scrivere ai ragazzi su un post-it, su un cartellone, condividere a coppie o dire ad alta voce, una frase o una parola che li colpisce della canzone.

PREGHIERA:

Si propone la visione del seguente video che racconta la storia di **San Francesco d'Assisi**:

<https://www.youtube.com/watch?v=AuPlqrxP8I4>

San Francesco recitava questa preghiera: “Liberami dal giudizio, dal guardare le azioni altrui con superbia e prepotenza, e fammi invece vedere la miseria dentro di me, fammi vedere che anch’io sono afflitto dagli errori e li commetto spesso”. Il santo di Assisi ci ricorda che, invece di giudicare gli altri, dobbiamo renderci conto che siamo noi i primi ad essere **bisognosi di amore**.

Gesù, sono povero e fragile
e anche se vorrei essere sempre perfetto agli occhi degli altri,
spesso **sbaglio** e cado.
Donami la grazia di non giudicare l’altro,
ma di saperlo sempre **accogliere** ed amare,
perché come io ho bisogno anche dell’amore di chi ho accanto,
anche gli altri hanno bisogno del mio amore.

SEGNO: Uscire nel mondo

Adesso la piantina è pronta per essere portata a casa; da dove sono, ora le piantine **escono** nel mondo. Adesso è compito di ognuno prendersene cura e ricordarsi tutto ciò che hanno ricevuto.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Un buon motivo per vivere

THE SUN



C'è sempre un buon motivo per vivere

Il sole, una strada,
il vento sul mare
Una canzone che vale
Abbiamo tutti una luce
accesa nel cuore
Perché c'è sempre
un buon motivo per vivere

Avere un sogno a cui dare
la tua fatica
Il sudore, il silenzio
della salita
Volere qualcuno con te
Imparare a saper perdere
Amare, lasciarti amare per vivere

Sì, sarà così, sarà bellissimo
Sarà davvero la vita
la vita che ci voleva
Sì, sarà così, sarà bellissimo
Anche se sarà difficile
Sarai quel che ci voleva
C'è sempre un buon motivo per vivere

Dare tutto
perché è bello dare
Fare il primo passo
senza stare a guardare
Fermarsi per ascoltare
Scoprirti a pregare
Lasciarti baciare
Alzarsi, rialzarsi e perdonare
o rimediare

Sì, sarà così, sarà bellissimo
Sarà davvero la vita
la vita che ci voleva
Sì, sarà così, sarà bellissimo
Anche se sarà difficile
Sarai quel che ci voleva
C'è sempre un buon motivo per vivere

Un sogno a cui dare
la tua fatica
Il sudore, il silenzio
della salita
Volere qualcuno con te
Imparare a saper perdere
Credere per vedere
Amare, lasciarti amare per vivere

Sarà così, sarà bellissimo
Sarà davvero la vita
la vita che ci voleva
Sì, sarà così, sarà bellissimo
Anche se sarà difficile
Sarai quel che ci voleva
C'è sempre un buon motivo per vivere
Un buon motivo per ridere
Un buon motivo per scrivere
Un buon motivo per credere
C'è sempre un buon motivo per vivere

